

**Dicono di noi****Observer: «In Italia rivolta femminista»**

Contro il presidente del Consiglio una rivolta femminista. Per l'Observer infatti, «il bersaglio non è solo Berlusconi ma la cultura diffusa di un paese in cui un premier può sopravvivere a simili accuse». Un femminismo che sta «montando fuori dai corridoi degli atenei».

**El País: «Ci si prepara al giorno dopo»**

«L'Italia inizia a preparare il giorno dopo di Berlusconi» titola El País. Racconta l'opinione del presidente dell'Ansa Giulio Anselmi, secondo il quale «la fase finale del berlusconismo è cominciata» ed «i sondaggi mostrano che l'idillio con gli italiani si è sgonfiato».

STAMPA ESTERA**Inghilterra e Spagna contro Silvio. «La rabbia delle italiane»**

La stampa internazionale torna ad attaccare il presidente del Consiglio. «Dopo un'estate in cui Silvio Berlusconi è stato varie volte accusato di "frequentare minorenni", di dormire con prostitute e di dare viziosi party nella sua villa in Sardegna, è giunto il momento della reazione femminista» ha commentato l'Observer, l'inserto domenicale del quotidiano britannico The Guardian, torna sul caso Berlusconi-D'Addario e sugli strascichi che ha prodotto in questi ultimi mesi. L'articolo, intitolato «Il "sessista" Berlusconi affronta il boomerang della rabbia delle italiane», prende spunto da un bre-

ve documentario, "Il Corpo delle donne", apparso su web e visto «da più di mezzo milione di persone» che «è un'aspra critica al sessismo quotidiano che caratterizza la tv commerciale italiana». Secondo l'Observer infatti, «il bersaglio» di questa «rivolta» femminista, «non è solo Berlusconi ma la cultura diffusa di un paese in cui un premier può sopravvivere a simili accuse».

Anche El País dedica due pagine al caso italiano. «L'Italia inizia a preparare il "giorno dopo" di Berlusconi» è il titolo di un lunga corrispondenza da Roma «Il declino di Berlusconi è evidente, non ne dubita nessuno, in Italia e soprattutto fuori». Il servizio è affiancato da un'intervista a Dario Fo, premio Nobel per la letteratura, intitolata: «Ha perso il senso della misura, è un caso clinico».

Brunetta: «Non mi pento». E i ministri fanno quadrato

Maria Stella Gelmini e Sandro Bondi danno ragione al titolare della Funzione pubblica: «Dice la verità» Bersani: «Loro con il popolo? Difendono gli evasori fiscali»

La polemica**BIANCA DI GIOVANNI**ROMA
bdigiovanni@unita.it

Pentirsi per aver mandato «a morire ammazzata» la sinistra? «Assolutamente no». Renato Brunetta insiste, ribadisce, conferma.

E questa non è una notizia: lo sarebbe il contrario. Chi lo conosce sa bene che la riflessione non è il suo forte: il ministro della Funzione Pubblica vive di pulsioni incontrollabili. Così procede come un vulcano. Il disegno eversivo denunciato l'altroieri a Cortina d'Ampezzo, viene ripetuta in un'intervista al «Giornale» di ieri. Tutto confermato pari-pari: accuse sulle élite parassitarie, sul tentativo di golpe, e insulti compresi. In romanesco, s'intende.

La vera notizia sta nel fatto che molti ministri del governo Berlusconi, invece di tirare il freno, rilanciano. Non dicono neanche più che, magari, il ministro ha un po' esagerato. No: per Maria Stella Gelmini, o Sandro Bondi, Brunetta ha ragione. Di-

Colpo di mano
**L'uscita a Cortina
maschera la debolezza
di Palazzo Chigi**

ce «il vero». Alla faccia del moderatismo. La ministra Gelmini, spesso dedicata a sermoni perbenisti su come ci si veste a scuola (meglio il grembiule), o sul voto in condotta, non accenna al minimo sussulto su quel «vada a morire ammazzata» gridato in pubblico. Così pure il «poeta» Bondi, che offre un'analisi sociologica. «Brunetta ha il merito di aver dato voce ad una maggioranza finora silenziosa, ma ora consapevole della propria forza e delle proprie responsabilità». Vuol dire che gli operosi elettori del centrodestra vogliono mandare

«a morire ammazzata» la sinistra?

Ancora più interessante è la reazione ai commenti del Pd. «Nel merito di quello che ho detto non ho ricevuto nessuna obiezione», dichiara il ministro. Sulla stessa linea il portavoce Daniele Capezzone: «La sinistra farebbe bene a riflettere sul nocciolo politico delle cose dette». Ebbene, quale sarebbe questo «merito», questo «nocciolo politico»? Sarebbe una fantomatica lista di ministri di un governo tecnico, già pronta nelle stanze di quelli che contano. Roba da corsi e ricorsi storici: durante il governo Prodi il Corsera usciva un giorno sì e l'altro pure con invocazioni sulla grande coalizione, sul modello Attali, sul governo dei migliori. Tutta roba da salotti giornalistici, ma che poi di politico (come si è visto) non conteneva nulla. La storia si è ripetuta in estate, quando Mario Draghi ha fatto qualche osservazione (di troppo?) sulla politica economica. Di qui, da due o tre retroscena sui fogli che contano, la costruzione del golpe. davvero fantasioso: questo sarebbe il merito? O non piuttosto che si vuole mutare in tentativo di golpe, la semplice cronaca dei fatti, che rivelano un premier in difficoltà innegabili con le sue inconfessabili feste di palazzo (altro che trame di palazzo)?

Quanto alla rendita, davvero Brunetta dovrebbe chiarire cosa stia facendo questo governo. Solo Prodi ebbe il coraggio di porre la questione sul tavolo, ritenendo inaccettabile pagare il 12,5% sulle rendite da capitale, e il 23% sul lavoro. Ma l'opposizione di allora reagì malissimo. Le banche? Sono state salvate dalla class action formato Scajola, sui mutui hanno ottenuto rate fisse in tempi lunghissimi. Per non parlare di altre rendite di posizione, come quelle dei farmacisti. Vogliamo proseguire? Lo fa Pier Luigi Bersani. «Brunetta con il popolo? - dichiara - Ma se aiuta gli evasori ricchi». ♦